



UNA VOCE VENETIA

8 Marzo

San Giovanni di Dio Confessore

Sequéntia sancti Evangélii secúndum Matthaéum *Matth. 22, 34-46*

IN ILLO témpore : Accessérunt ad Jesum pharisaéi : et interrogávit eum unus ex eis legis doctor, tentans eum : Magíster, quod est mandátum magnum in lege? Ait illi Jesus : Dfíliges Dóminum, Deum tuum, ex toto corde tuo et in tota ánima tua et in tota mente tua. Hoc est máximum et primum mandátum. Secúndum autem símile est huic : Dfíliges próximum tuum sicut teípsum. In his duóbus mandátis univérsa lex pendet et prophétæ. Congregátis autem pharisaéis, interrogávit eos Jesus, dicens : Quid vobis vidétur de Christo? cujus fílius est? Dicunt ei : David. Ait illis : Quómodo ergo David in spírиту vocat eum Dóminum, dicens : Dixit Dóminus Dómino meo, sede a dextris meis, donec ponam inimícos tuos scabéllum pedum tuórum? Si ergo David vocat eum Dóminum, quómodo fílius ejus est? Et nemo poterat ei respondére verbum : neque ausus fuit quisquam ex illa die eum ámplius interrogáre.

Dal Vangelo secondo Matteo *Matt. 22, 34-46*

IN QUEL tempo; i Farisei si avvicinarono a Gesù, e uno di essi, dottore della legge, lo interrogò per tentarlo: Maestro, qual è il più grande comandamento della legge? Gesù gli disse: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutto il tuo spirito. Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. In questi due comandamenti è racchiusa tutta quanta la legge e i profeti. Ed essendo radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro: Che cosa vi pare del Cristo? di chi è figliuolo? Gli risposero: Di Davide. Egli disse loro: Come dunque Davide in ispirito lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sino a tanto che io metta i tuoi nemici per sgabello ai tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo? E nessuno sapeva rispondergli: né vi fu chi ardisse da quel dì in poi d'interrogarlo.



UNA VOCE VENETIA

Venerdì dopo la Domenica terza di Quaresima

Sequéntia sancti Evangélii secúndum Joánnem *Joann. 4, 5-42*

IN ILLO témpore : Venit Jesus in civitátem Samariæ, quæ dicitur Sichar : juxta prædíum, quod dedit Jacob Joseph, filio suo. Erat autem ibi fons Jacob. Jesus ergo fatigátus ex itinere, sedébat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta. Venit múlier de Samariá haurire aquam. Dicit ei Jesus : Da mihi bíbere. (Discípuli enim ejus abierant in civitátem, ut cibos émerent.) Dicit ergo ei múlier illa Samaritána : Quómodo tu, Judaéus cum sis, bíbere a me poscis, quæ sum múlier Samaritána non enim coutúntur Judaéi Samaritánis. Respóndit Jesus et dixit ei : Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi : Da mihi bibere : tu fórsitan petísses ab eo, et dedísset tibi aquam vivam. Dicit ei múlier : Dómine, neque in quo háurias habes, et púteus alius est : unde ergo habes aquam vivam? Numquid tu major es patre nostro Jacob, qui dedit nobis púteum, et ipse ex eo bibit et filii ejus et pécora ejus? Respóndit Jesus et dixit ei : Omnis, qui bibit ex aqua hac, sítiet íterum : qui autem bíberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sítiet in ætérnum : sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam ætérnam. Dicit ad eum mulier : Dómine, da mihi hanc aquam, ut non sítiam neque véniam huc haurire. Dicit ei Jesus : Vade, voca virum tuum, et veni huc. Respóndit múlier, et dixit : Non hábeo virum. Dicit ei Jesus : Bene dixísti, quia non hábeo virum : quinque enim viros habuísti, et nunc, quem habes, non est tuus vir : hoc vere dixísti. Dicit ei múlier : Dómine, vídeo, quia Prophéta es tu. Patres nostri in monte hoc adoráverunt, et vos dicitis, quia Jerosólymis est locus, ubi adoráre ópórtet. Dicit ei Jesus : Múlier, crede mihi, quia venit hora, quando neque in monte hoc, neque in Jerosólymis adorábitis Patrem. Vos adorátis, quod nescítis : nos adorámus, quod scimus, quia salus ex Judaéis est. Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratóres adorábunt Patrem in spíritu et veritáte. Nam et Pater tales quærit, qui adórent eum. Spíritus est Deus : et eos, qui adórant eum, in spíritu et veritáte ópórtet adoráre. Dicit ei mulier : Scio, quia Messías venit (qui dicitur Christus). Cum ergo vénerit ille, nobis annuntiábit ómnia. Dicit ei Jesus : Ego sum, qui loquor tecum. Et contínuo venérunt discípuli ejus : et mirabántur, quia cum muliere loquebátur. Nemo tamen dixit : Quid quæris, aut quid loqueris cum ea? Reliquit ergo hýdriam suam múlier, et ábiit in civitátem, et dicit illis homínibus : Veníte, et vidéte hómínem, qui dixit mihi ómnia, quæcúmque feci : numquid ipse est Christus? Exiérunt ergo de civitáte, et veniébant ad eum. Intérea rogábant eum discípuli, dicéntes : Rabbi, mandúca. Ille autem dicit eis : Ego cibum habeo manducáre, quem vos nescítis. Dicébant ergo discípuli ad ínvicem : Numquid áliquis áttulit ei manducáre? Dicit eis Jesus : Meus cibus est, ut fáciam voluntátem ejus, qui misit me, ut perfíciam opus ejus. Nonne vos dicitis, quod adhuc quátuor menses sunt, et messis venit? Ecce, dico vobis : Leváte óculos vestros, et vidéte regiónés, quia albæ sunt jam ad messem. Et qui metit, mercédem áccipit, et cóngregat fructum in vitam ætérnam : ut, et qui séminat, simul gáudeat, et qui metit. In hoc enim est verbum verum : quia álius est qui séminat, et álius est qui metit. Ego misi vos métere quod vos non laborástis : alii laboráverunt, et vos in labóres eórum introístis. Ex civitáte autem illa multi credidérunt in eum Samaritanórum, propter verbum mulieris testimónium perhibéntis : Quia dixit mihi ómnia, quæcúmque feci. Cum veníssent ergo ad illum Samaritáni, rogáverunt eum, ut ibi manéret. Et mansit ibi duos dies. Et multo plures credidérunt in eum propter sermónem ejus. Et mulieri dicébant : Quia jam non propter tuam loquélam crédimus : ipsi enim audívimus, et scimus, quia hic est vere Salvátor mundi.



Dal Vangelo secondo Giovanni *Giov. 4, 5-42*

IN QUEL tempo, venne Gesù a una città della Samaria chiamata Sichar, vicino alla tenuta che fu data da Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe. E quivi era il pozzo di Giacobbe. Gesù stanco dal viaggio si pose a sedere presso il pozzo. E circa il mezzogiorno viene una donna samaritana ad attingere acqua. Gesù le dice: Dammi da bere. (Poiché i suoi discepoli erano andati in città per comperare da mangiare). Gli rispose dunque la donna samaritana: Come mai tu, essendo Giudeo, chiedi da bere a me che sono samaritana? I Giudei, infatti, non hanno comunione coi samaritani. Rispose Gesù: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: dammi da bere, tu ne avresti forse chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato acqua viva. Gli disse la donna: Signore, tu non hai con che attingere, e il pozzo è profondo; in che modo dunque hai tu acqua viva? Sei tu forse da più di Giacobbe nostro padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde bevve egli e i suoi figliuoli e il suo bestiame? Rispose Gesù: Tutti quelli ne avesti già che bevono di quest'acqua torneranno ad aver sete, mentre chi beve dell'acqua che gli darò io, non avrà mai più sete; anzi l'acqua che io gli darò, diventerà in esso fontana d'acqua che zampillerà fino alla vita eterna. Gli disse la donna: Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia mai sete, né abbia a venir qua per attingerne. Le disse Gesù: Va, chiama tuo marito e ritorna qui. Gli rispose la donna: Non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene, non ho marito: poiché mariti ne avesti già cinque, e quello che hai adesso non è tuo marito: in questo hai detto il vero. Gli disse la donna: Signore, veggio che tu sei profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, e voi dite che il luogo dove bisogna adorare è in Gerusalemme. Gesù le rispose: Donna, credimi: è venuto il tempo, in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quello che non conoscete: noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salute viene dai Giudei. Ma viene il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito e verità. Ché il Padre tali cerca i suoi adoratori. Dio è spirito; e quelli che l'adorano, lo devono adorare in ispirito e verità. Gli dice la donna: So che viene il Messia (che vuol dire il Cristo); quando questi sarà venuto, ci instruirà di tutto. Le dice Gesù: Sono quel desso, io che parlo con te. E in quel mentre arrivarono i suoi discepoli; e si meravigliavano che discorresse con una donna. Nessuno però gli disse: Che cerchi tu? o di che parli con colei? Ma la donna lasciò la sua anfora e andò in città, e disse a quella gente: Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto tutto quello che ho fatto: che sia il Cristo. Uscirono dunque dalla città e andarono da lui. E in quel frattempo lo pregavano i discepoli: Maestro, prendi un po' di cibo. Ma egli rispose loro: Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete. I discepoli perciò si dicevano l'un l'altro: V'è forse stato qualcuno che gli ha portato da mangiare? Disse loro Gesù: Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua. Non dite voi: Vi sono ancora quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco che io vi dico: Alzate gli occhi vostri, e mirate le campagne che già biancheggiano per la messe. Colui che miete riceve la mercede e raduna frutto per la vita eterna: onde insieme ne goda e colui che semina e colui che miete. Poiché in questo si verifica quel proverbio: altri semina e altri miete. Io vi ho mandati a mietere quello che voi non avete lavorato: altri hanno lavorato e voi siete entrati nel loro lavoro. Ora molti dei samaritani di quella città crederanno in lui per le parole di quella donna, la quale attestava: Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto. Portatisi dunque da lui quei samaritani, lo pregarono a trattenersi in quel luogo. E vi si trattenne due giorni. E molti più crederanno in lui in virtù della sua parola. E dicevano alla donna: Noi non crediamo ormai per la tua parola, perché abbiamo noi stessi udito e abbiamo conosciuto che questi è veramente il Salvatore del mondo.